

**IL MONDO
DELLE IMPRESE**

**Raddoppio
ferroviario
Gli industriali
spingono
«E' un'opera
necessaria»**

FISICARO ■ A pagina 19



Gli imprenditori: «Un'opera fondamentale»

BENE il metalmeccanico e il ferroviario, male l'edilizia, che lancia un grido d'allarme ma soprattutto, quel che è necessario, è che si potenziino e non si blocchino le infrastrutture, altrimenti l'economia non ripartirà mai. E' questo quanto emerso dal rapporto di fine anno presentato ieri mattina da Confindustria Toscana Nord a Pistoia dal vice presidente Daniele Matteini, insieme alla consigliera e presidente del settore terziario Cristiana Pasquinelli, al vice presidente di Ance Toscana Nord Ornella Vannucci, al direttore Marcello Gozzi, al responsabile dell'ufficio economico Giovanni Moschini ed al funzionario del centro studi di Confindustria

Renzo Vettori. Secondo i dati forniti Pistoia ha registrato un +13,7% rispetto al 2017 nel settore metalmeccanico soprattutto grazie all'Hitachi, ma anche il calzaturiero ha visto un +3,6% grazie soprattutto agli ordini provenienti dall'estero. Male invece l'alimentare (-3,9%) e l'export (-1,1%). Nodo cruciale per grandi e piccole industrie resta il problema delle infrastrutture, veicolo di espansione commerciale da sempre. Certo è che a livello locale, il primo soggetto ad essere coinvolto è il potenziamento delle linee ferroviarie con il raddoppio. «Le infrastrutture sono indispensabili - ha sottolineato il vice presiden-

te di Confindustria - e con esse il raddoppio ferroviario. Con esso

servono autostrade, ponti, aeroporti per mettere il paese in contatto con il resto del mondo e far ripartire l'economia». Certo è che, a giudicare dai numeri forniti dall'associazione, la cenerentola



dell'economia pistoiese, forte soprattutto sul settore ferroviario con gli investimenti Hitachi, resta l'edilizia, un settore «moltiplicatore» e cioè che per ogni cantiere edile ci sono altri 8 settori collegati che lavoreranno. «Le imprese sane del settore edile – ha detto Ornella Vannucci – non riescono a andare avanti a causa della concorrenza sleale, prodotta soprattutto da un eccesso di burocrazia che le ditte illegali non onorano e per questo possono fornire ai clienti tempi più rapidi. Per non parlare poi del sistema di sorteggio per gli appalti pubblici, che affida al caso e non alla trattativa e al merito la possibilità di poter lavorare o meno».

Arianna Fiscaro



Il vice presidente Daniele Matteini e un sopralluogo al cantiere